

**Verbale della Conferenza dei Sindaci e dei Presidenti
dell'ATO 2 Lazio Centrale Roma
tenutasi nella sala Luigi Di Liegro presso la Provincia di Roma
il giorno 28 marzo 2007**

Alle ore 11:00 il Presidente della Provincia di Roma **Enrico Gasbarra** saluta i partecipanti ed apre la seduta.

Sono presenti i sindaci o i delegati di 62 dei 111 Comuni facenti parte dell'ATO che concorrono alla formazione del numero legale, ivi compreso il Comune di Roma. Il Sindaco del Comune di Genzano, pur presente, non concorre alla formazione del numero legale non avendo sottoscritto il registro delle presenze.

Pertanto la Conferenza è da considerarsi validamente convocata in quanto è presente la maggioranza assoluta degli enti locali convenzionati sia in termini numerici che in termini di popolazione residente rappresentata.

Sono altresì presenti il dott. Marco Acciari dell'Assessorato all'Ambiente e Cooperazione tra i Popoli della Regione Lazio e la dott.ssa avv. Lucia Pitzurra, Garante Regionale del Servizio Idrico Integrato della Regione Lazio.

Punto 1 all'O.d.G.: “Apertura dei lavori del Presidente Gasbarra”

Prende la parola il Presidente della Provincia di Roma **Enrico Gasbarra**

GASBARRA: Porgo il mio saluto a tutti a tutti i presenti. Rispetto all'ordine del giorno di convocazione, su richiesta del Comune di Roma viene stralciato il punto 8 che sarà riproposto fra circa quaranta giorni in quanto necessita di alcuni accertamenti e integrazioni che l'Amministrazione comunale sta facendo d'intesa con la Regione. Passiamo al secondo punto all'ordine del giorno.

Punto 2 all'O.d.G.: “Approvazione di:

- **Bilancio consuntivo 2006 della STO**
- **Bilancio preventivo 2007-2009 della STO”**

Prende la parola il responsabile della Segreteria Tecnico Operativa, Ing. **Alessandro Piotti**

PIOTTI: Le spese della STO relative al 2006 sono state di circa 850 mila euro. Come e cosa si sia speso è descritto, credo in maniera dettagliata, nel bilancio consuntivo oggi in approvazione. In qualsiasi momento sono a disposizione per fornire le delucidazioni che fossero necessarie.

Il bilancio preventivo per il prossimo anno rispecchia, proiettato in avanti, il consuntivo di quest'anno.

Anche quest'anno si sono registrate delle economie. Grazie alle economie accumulate nel corso degli ultimi anni è oggi possibile effettuare una operazione contabile che ritengo sia opportuna e doverosa. Nei primi anni di funzionamento della Segreteria (1999-2000) le spese di funzionamento erano pagate tramite versamenti diretti dei Comuni dell'ATO 2 e grazie alla

disponibilità della Provincia di Roma ad anticipare le somme necessarie sulla base degli impegni assunti dai Comuni. È accaduto che solo alcuni Comuni abbiano versato quanto stabilito.

Ora, con le economie accumulate in questi anni, in primo luogo è stato azzerato quanto anticipato dalla Provincia, inoltre è ora possibile restituire quanto anticipato da alcuni Comuni e azzerare il debito per gli altri Comuni.

Prende la parola il Presidente della Provincia di Roma **Enrico Gasbarra**.

GASBARRA: Mi sembra un buon lavoro: complimenti all'ing. Piotti. I momenti di risparmio sono sempre fondamentali.

Prende la parola il Sindaco del Comune di Rocca Priora **Franco Spoto**

SPOTO: Intervengo a questo punto della Conferenza perché credevo che si svolgesse una *question time* iniziale così come nei Consigli comunali e provinciali, invece si è passati direttamente alla discussione dei punti all'ordine del giorno. Chiedo al Presidente Gasbarra se, alla luce di alcune posizioni assunte a livello mondiale, nazionale, regionale e da un centinaio di Parlamentari in maniera trasversale sulla gestione dell'acqua da parte dei privati, la Provincia avesse assunto qualche iniziativa in merito a questo argomento.

Inoltre chiedo cosa si sta facendo sulla problematica inerente l'area dei Castelli Romani e in particolare noi di Rocca Priora nel cui territorio ricadono, come tutti ben sapete, le sorgenti dell'Acquedotto della Doganella e la salvaguardia, per la legge regionale n. 35 del 1993, delle falde acquifere della Doganella. Chiedo se su questo tema si possa fare un po' di chiarezza considerato il bacino di utenza che attinge a questa fonte che ancora a tutt'oggi non è stata salvaguardata nonostante che 120.000 persone bevano da questo acquedotto.

Una terza domanda riguarda la posizione del Commissario liquidatore della Doganella, ing. Paternostro, in merito ad alcuni beni indivisibili del Consorzio dell'Acquedotto della Doganella che oggi necessiterebbero, come abbiamo scritto in una lettera al Prefetto, di un'interfaccia che secondo noi dal punto di vista giuridico non può che essere la Conferenza dei Sindaci. Esistono alcuni beni indivisibili del Consorzio dell'Acquedotto della Doganella e il Commissario liquidatore dovrebbe avere una interfaccia che a nostro avviso non può che essere la Conferenza dei Sindaci.

Su questi tre punti volevo chiedere al Presidente Gasbarra alcune delucidazioni e sapere la sua posizione personale.

GASBARRA: Per quanto riguarda il tema dell'acqua nella sua complessità, la Provincia di Roma è l'unica Provincia in Italia che insieme alla FAO darà vita a un dibattito nei prossimi giorni riassumendo gli impegni che si sono elaborati nelle conferenze di questi giorni. Ricordo che la Provincia, insieme a Legambiente, è l'autore di un progetto specifico sull'impegno delle istituzioni – nazionali ed internazionali – affinché il tema dell'acqua costituisca una priorità. Sempre nell'ambito di questa iniziativa, circa trenta giorni fa si è tenuta un'iniziativa della Provincia di Roma e del Ministero degli Esteri in relazione alla sottoscrizione del documento che ha impegnato gran parte delle Amministrazioni europee su quanto stabilito nella Conferenza tenutasi in Kenya.

Inoltre è mia intenzione convocare una Camera dei Comuni per affrontare il tema dell'acqua non solo nella sua globalità ma anche nelle sue articolazioni specifiche delle varie realtà

locali. E in quell'ambito credo possa essere affrontato con una specifica iniziativa che lo stesso Comune di Rocca Priora potrebbe porre tra i punti all'ordine del giorno con riferimento ai pozzi. Per quanto riguarda la Doganella, credo che l'ing. Piotti possa illustrare il lavoro che si sta facendo nella gestione attualmente commissariale della stessa.

PIOTTI: Per ciò che riguarda la difesa dei pozzi della Doganella, è un problema ben noto, tant'è vero che nel verbale di presa in carico del servizio della Doganella è stato inserito un punto per segnalare la situazione anomala della presenza di una cava a poca distanza dai pozzi che è un qualcosa che ci preoccupa notevolmente perché grazie a quei pozzi si riescono ad alimentare circa 120.000 persone. È stato chiesto ad Acea ATO 2 (e mi risulta che essa lo stia facendo) di avviare tutti gli studi necessari per poter presentare una proposta di area di salvaguardia di queste sorgenti. In realtà un'area di salvaguardia pare sia stata individuata a suo tempo e sia stato anche realizzato uno studio sull'argomento, però questo studio non è stato mai rintracciato. L'individuazione di un'area di salvaguardia è in pratica uno studio idrogeologico che mi risulta che Acea ATO 2 abbia già avviato. Quando lei, Sindaco, mi parla di 5 milioni di euro di investimenti (che sono una somma importante), immagino che siano investimenti finalizzati a realizzare delle opere nei dintorni delle sorgenti, opere importanti che mi auguro siano realizzate, però gli studi costituiscono un'attività collaterale. Quindi gli studi si stanno facendo, si stanno individuando quali sono le aree che devono essere protette e vincolate. Per ciò che riguarda possibili finanziamenti pubblici per realizzare delle opere in quella zona e in particolare nel territorio del suo Comune, ben venga la possibilità non solo di utilizzarli, ma di renderli compartecipi con finanziamenti da tariffa in maniera tale da raggiungere il più rapidamente possibile le bonifiche necessarie su quel terreno nel rispetto dell'ambiente in generale.

GASBARRA: Magari potremmo far svolgere un incontro presso la Provincia tra il Commissario, il Comune di Rocca Priora e il nostro Capo di Gabinetto per verificare la situazione attinente sia alla condizione specifica, sia all'attivazione di finanziamenti vari, sia al sostegno eventuale che le altre Amministrazioni, compresa la Provincia e la Regione, possono attivare per l'operazione di bonifica.

Il Presidente Gasbarra chiede di approvare per alzata di mano il punto 2 all'O.d.G. "Approvazione di: Bilancio consuntivo 2006 della STO, Bilancio preventivo 2007-2009 della STO".

Il Presidente quindi invita chi sia favorevole ad alzare la mano. Quindi invita ad alzare la mano chi sia contrario e poi chi voglia astenersi.

I voti favorevoli risultano essere quelli di tutti i presenti a meno di un astenuto (Rocca Priora) e quindi il Presidente dichiara approvato lo schema di delibera con gli allegati.

Punto 3 all'O.d.G.: "Approvazione della presa in carico anticipata dei servizi comunali già tutelati"

Prende la parola il responsabile della Segreteria Tecnico Operativa, Ing. **Alessandro Piotti**

PIOTTI: I servizi tutelati sono quei servizi che sono stati concessi da un Comune ad un gestore prima del 1994. La legge prevede che queste convenzioni rimangano in essere fino alla loro naturale scadenza.

Le convenzioni di questo tipo sono elencate nella prima pagina della bozza di delibera posta in approvazione.

Adesso accade che qualche Comune insieme al suo soggetto tutelato chieda di trasferire il servizio ad Acea ATO 2 in anticipo rispetto alla scadenza del contratto. Questo è un fatto positivo perché consente una più rapida unificazione dei servizi, evita possibili contenziosi e assicura un uguale trattamento a tutti gli utenti dell'ATO 2. Affinché ciò possa accadere, tuttavia, la Conferenza si deve esprimere su tre questioni.

La prima è che con Delibera 2/06 del febbraio dell'anno scorso la Conferenza ha adottato un nuovo programma per le acquisizioni dei servizi che prevede il trasferimento dei servizi tutelati alla loro scadenza (2020 o 2030). Questa decisione non può essere modificata se non con altra apposita decisione.

La seconda questione è relativa ai canoni di concessione per l'uso dei beni strumentali di proprietà dei Comuni. Nei documenti allegati alla Convenzione di Gestione il canone per questi servizi non era stato contemplato in quanto da prevedere in futuro (generalmente dopo il 2020) in un'apposita revisione tariffaria. Il riconoscimento di questo canone potrebbe comportare un incremento della tariffa che è valutabile tra zero ed un decimo di centesimo di euro.

Il valore massimo si avrà:

A) se tutte le gestioni tutelate passano al servizio idrico integrato. Ciò tuttavia non è previsto, infatti Ardea e Pomezia non hanno manifestato interesse a passare e già questo, quindi, ridurrà drasticamente questo potenziale aumento di tariffa;

B) se l'importo del canone riconosciuto ad un Comune non è coperto dagli incassi di quel singolo Comune, ovvero il riconoscimento del canone in un Comune tutelato comporta un incremento della tariffa solo se il servizio in quel Comune è in perdita. Ma questo non ci risulta essere, pertanto anche in questo caso il canone è coperto dalla tariffa senza bisogno di ulteriori incrementi;

C) se l'importo complessivo dei canoni e dei mutui già inserito in tariffa è inferiore a quello determinato a consuntivo, con la conseguenza che si avranno delle economie e quindi, ammesso e non concesso che questi canoni dovessero tendere ad aumentare la tariffa, questo in realtà sarà coperto dalle economie.

In sintesi, se vi sarà un aumento tariffario, questo sarà più vicino allo zero che al valore massimo ipotizzabile pari ad un decimo di centesimo di euro.

La terza questione da esaminare è connessa agli investimenti che i soggetti tutelati hanno realizzato nei Comuni e che era previsto fossero recuperati applicando e incassando la tariffa idrica per gli anni residui previsti dal contratto in essere. Affinché il trasferimento del servizio possa avvenire, è necessario prevedere la possibilità che Acea ATO 2 faccia propri gli investimenti non ancora ammortizzati dai soggetti tutelati, che questi entrino nel piano degli investimenti dell'ATO 2 e che quindi Acea ATO 2 rimborsi al Comune interessato questi investimenti, rimborsi che poi il Comune provvederà a trasferire al soggetto tutelato.

La delibera in approvazione prevede una procedura per la definizione di questi importi: il Comune, il soggetto tutelato, Acea ATO 2 e la STO individuano l'elenco e gli importi degli investimenti realizzati negli ultimi anni tramite la documentazione tecnica a disposizione ed indagini, quando necessario, sul terreno. In seguito, un soggetto terzo verifica che questi investimenti siano riportati nel bilancio del soggetto tutelato e ne definisce l'importo non

ancora ammortizzato. Pertanto c'è la necessità di nominare un perito che possa verificare che solo la quota parte degli investimenti non ammortizzati entri a far parte degli investimenti di Acea ATO 2.

La delibera in approvazione stabilisce anche che il soggetto terzo sarà scelto dal Presidente della Provincia di Roma e che questi sarà remunerato dal soggetto tutelato. Segnalo che quanto previsto nella delibera è solo una opportunità data ai Comuni e ai soggetti tutelati. La procedura descritta è stata condivisa, seppure fino adesso solo verbalmente, con il gestore Acea ATO 2.

Poc'anzi da alcuni Sindaci mi è arrivata una richiesta di inserire una clausola a tutela degli interessi dei Comuni e che chiedo possa essere aggiunta alla delibera:

“Il passaggio delle consegne sarà subordinato alla risoluzione tra Comuni e soggetti tutelati dei contenziosi relativi ai ristori dei Comuni per la depurazione e al rispetto delle convenzioni con i singoli Comuni”. In pratica, in alcune situazioni chi forniva l'acqua ai cittadini recuperava anche i soldi della fognatura e non sempre questi soldi sono stati trasferiti ai Comuni e quindi questi ultimi vogliono essere rassicurati che questo passaggio avvenga solo dopo che questa questione sia stata sistemata.

Prende la parola il Sindaco del Comune di Rocca di Papa **Pasquale Boccia**

BOCCIA: Saluto il Presidente della Provincia, l'Assessore del Comune di Roma, il Presidente di Acea ATO 2, l'ing. Piotti e soprattutto le colleghe e i colleghi Sindaci presenti. Dico subito che ho desiderato da tempo che questa Conferenza venisse convocata e ringrazio ancora il Presidente per averla convocata in tempi abbastanza brevi rispettando la volontà dei Sindaci, cosa che mi sembra un elemento importante. Questo punto all'ordine del giorno per me è importante perché io sono uno dei sei Comuni (il mio Comune conta oltre 14.400 abitanti, pari a 6340 utenze) gestiti da una società di Torino. Noi siamo stanchi di questo. Hanno fatto bene i colleghi Sindaci a voler introdurre quella clausola che pone ulteriore chiarezza. I rapporti con Acque Potabili sono difficili. Rocca di Papa ha un'autonomia altamente significativa, avendo dei pozzi importanti con acqua ferrosa, con acqua minerale. Ahimé, scellerati sono stati quegli amministratori ad aver svenduto un bene prezioso del nostro territorio come la famosa fonte di via delle Barozze. Ma non possiamo pensare sempre al passato, oggi dobbiamo correggere il tiro. E allora è giustissimo questo terzo punto all'ordine del giorno, e io voglio ringraziare pubblicamente l'ing. Piotti, un esperto, un ingegnere capace, attento, che ha saputo collaborare con il mio e con tutti i Comuni dove è stato invitato e ha capito il disagio delle comunità locali. I miei cittadini non sono diversi dai cittadini di Grottaferrata o di Frascati o di Roma, e bisogna fare in modo che questo processo inizi subito. Acque Potabili non può fare il prepotente: può sì certificare gli investimenti che ha fatto nel mio Comune e un perito nominato dal Presidente della Provincia deve certificare la congruità di questi investimenti.

La depurazione è legata al problema dell'acqua. Noi facciamo parte dell'Ambito Territoriale Ottimale. Per la depurazione il Presidente Cecili mi ha mandato una lettera perché vorrebbe gestire i miei depuratori, ma non può entrare perché c'è questo soggetto tutelato esterno all'ambito che pone problemi per quanto riguarda l'incasso della depurazione. Suggerisco al Presidente Gasbarra di prendere un impegno perché con la depurazione salviamo le nostre città, salviamo i nostri territori e salviamo il lago di Castel Gandolfo. È veramente vergognoso che l'ARPA, la Provincia, la ASL e il Sindaco siano soggetti coinvolti ma ognuno parla per sé. Smettiamola, concertiamo, mettiamoci attorno a un tavolo e risolviamo il problema della

depurazione. L'ARPA ha la funzione del controllo e del monitoraggio, in nove mesi che sono Sindaco ho avuto sette contravvenzioni e mi devo difendere personalmente nonostante i miei vetusti depuratori siano gestiti da un soggetto terzo: è vergognoso! Noi facciamo i Sindaci per passione, per forte motivazione, perché amiamo il nostro territorio, perché vogliamo servire la nostra gente nella chiarezza.

Prende la parola il Presidente della Provincia di Roma **Enrico Gasbarra**

GASBARRA: Grazie Sindaco per l'appassionato intervento. Sono d'accordo con tutto quanto ha detto. Ovviamente le autorità che intervengono sul tema dell'acqua è fondamentale che dialoghino fra loro pur nelle diverse funzioni. In varie situazioni mi sono imbattuto a dover sostenere i nostri Sindaci perché la procedura investe proprio loro in prima persona che si trovano schiacciati tra l'ARPA e la comunità. Magari in questa situazione forse si potrebbe chiedere una riunione con il Presidente Marrazzo che dia vita a una sintesi perché nasca una sorta di semplificazione che possa mettere in rete i soggetti operanti e avere una fluidità di decisioni e soprattutto di raccordo tra le varie autorità.

Prende la parola il Consigliere regionale della Regione Lazio **Guido Milana**

MILANA: Credo che con questa delibera si avvii la fase conclusiva di un processo che fin dall'inizio dell'ATO si era cercato di mettere in campo. Ma avviare una fase conclusiva coinvolgendo soggetti terzi bisogna essere attenti. Non sono disponibile ad accogliere il secondo punto contenuto nella relazione illustrativa. Le relazioni tra i Comuni e le società di gestione sono governate da convenzioni le quali stabiliscono precisi obblighi per i Sindaci e per i gestori. Affidare a un terzo l'attestazione della quota parte degli investimenti non ancora ammortizzata nei bilanci del soggetto realizzatore credo che sia un limite. Credo che sia opportuno che il soggetto gestore porti qui l'accordo tra lui e il Comune. Bisogna fare attenzione perché gli investimenti, una volta riconosciuti, finiscono in tariffa. Mi consta, per esempio, un contenzioso in essere con il Comune di Olevano Romano dove gli investimenti realmente realizzati da parte di Acque Potabili non superano i 660 milioni mentre la loro quantificazione è oggi di 1.800.000 euro, producendo effetti disastrosi.

GASBARRA: Domando: qualora si arrivi a un contenzioso tra i due soggetti, rimaniamo fermi? Ci vuole un soggetto terzo. In molte situazioni il Comune e l'ente troveranno pacifica soluzione, ma in altre situazioni in cui non ci sarà una pacifica soluzione cosa succede?

MILANA: Lungi da me l'idea di non dare autorevolezza al soggetto terzo nominato dal Presidente della Provincia!

GASBARRA: Mi domando: qualora ci sia un contenzioso...

MILANA: Va risolto in altra sede.

GASBARRA: In tribunale?

MILANA: Anche.

Prende la parola il rappresentante del Comune di Roma **Giancarlo D'Alessandro**

D'ALESSANDRO: Se non si accetta il perito si va in tribunale.

MILANA: Non si tratta di accettare o meno il perito, il discorso è un altro. Al Comune può pure “non interessare più di tanto” affrontare questo tema perché se comunque questa roba finisce nel patrimonio del gestore se la ritroverà alla scadenza della gestione tutelata. Lo dico perché non stiamo parlando di briciole, stiamo parlando di tariffe che domani potrebbero cambiare per i cittadini non dell'1 per mille, ma del 10 o 20 o 30% perché oggi quelle convenzioni sono basate su un sistema di relazioni tra il Comune e quel gestore. Il processo deve andare assolutamente avanti, le gestioni sono improprie, ma la fase di determinazione dei valori non può essere definita né dai Sindaci né da questa Assemblea.

GASBARRA: Ricordo che il perito determina le condizioni di equilibrio per lo scioglimento della convenzione. Poi è ovvio che nascono gli atti conseguenti. Il perito costituisce semplicemente un ausilio tecnico di composizione affinché il soggetto più debole (che in questo caso rischia di essere l'Amministrazione comunale) abbia un sostegno ulteriore e una velocità per poter aderire a diversa convenzione.

Fermo restando la frase emendativa che ne forma parte integrante, la delibera proposta dall'ing. Piotti è volta a velocizzare e a risolvere alcune situazioni e non certo a innescare procedimenti che investano l'autorità giudiziaria, il sistema commissariale e quant'altro.

MILANA: Leggo testualmente: “*Un soggetto terzo, nominato dal Presidente della Provincia di Roma attesta ufficialmente quale sia la quota parte di questi investimenti...*”: cioè non dice che è un punto di mediazione successivo.

GASBARRA: Ho capito ciò che intende dire. Forse la frase può essere perfezionata aggiungendo la possibilità che sia l'Amministrazione comunale a fare richiesta per attivare questa procedura.

MILANA: Credo che questa formula sia una forma di debolezza verso i soggetti esterni. Chiedo scusa dell'insistenza ma sto facendo gli interessi dell'intero ATO e di Acea ATO 2. A mio parere il soggetto gestore deve portare qui l'accordo tra lui e il Comune. Oggi la preoccupazione che ho è che il soggetto gestore trovi un'altra sede di compensazione. Deve portare al tavolo l'accordo con il Comune per poi procedere velocemente. Invece nella relazione alla delibera è scritto che il soggetto terzo attesta ufficialmente gli investimenti non ancora ammortizzati, e non sono d'accordo.

D'ALESSANDRO: Quando Acea ATO 2 interverrà, vorrà intervenire economicamente con un'attestazione di qualcuno che gli dica quanto pagare. Questo lavoro è opportuno che lo faccia un soggetto terzo.

GASBARRA: Scusate, leggiamo bene il passaggio perché probabilmente diciamo tutti la stessa cosa in maniera diversa. Esso è una sorta di ulteriore possibilità per i Comuni di velocizzare l'eventuale contenzioso che si radicalizza attraverso una sorta di assistenza peritale gratuita che consenta all'Amministrazione comunale di avere un ulteriore rafforzamento di cognizione tecnica. Io credo che forse per fugare eventuali malintesi si

potrebbe iniziare la frase con le seguenti parole: “*Su richiesta dell’Amministrazione comunale*”.

D’ALESSANDRO: Faccio presente ai Comuni interessati che Acea ATO 2 dovendo rimborsare non lo può fare su semplice richiesta del Comune: deve avere un accertamento e la migliore soluzione a mio avviso era che tale accertamento fosse svolto da un terzo. In alternativa al soggetto terzo, il perito sarà messo da Acea ATO 2.

GASBARRA: Con le modifiche attuate, cioè “su richiesta dell’Amministrazione comunale” e con il punto emendativo iniziale pongo in votazione la delibera.

Il Presidente Gasbarra chiede di approvare per alzata di mano il punto 3 all’O.d.G. “Approvazione della presa in carico anticipata dei servizi comunali già tutelati”.

Il Presidente quindi invita chi sia favorevole ad alzare la mano. Quindi invita ad alzare la mano chi sia contrario e poi chi voglia astenersi.

I voti favorevoli risultano essere quelli di tutti i presenti a meno di un astenuto (Torrita Tiberina) e quindi il Presidente dichiara approvato lo schema di delibera con l’allegato.

Punto 4 all’O.d.G.: “Approvazione di un limite temporale per il riconoscimento dei mutui in essere”

Prende la parola il responsabile della Segreteria Tecnico Operativa, Ing. **Alessandro Piotti**

PIOTTI: Acea ATO 2 S.p.A. ha l’obbligo di versare ai Comuni che fanno parte del servizio idrico integrato il maggiore tra questi due importi: la rata annua dei mutui accesi prima del 6 agosto 2002 e il canone previsto in convenzione.

Il Comune in contraddittorio con Acea ATO 2 prima della sottoscrizione del verbale di trasferimento del servizio definisce l’importo dei mutui a suo carico. Accade però che questa verifica sia rimandata a dopo la sottoscrizione del verbale: in questo caso a volte si perde notizia di questa verifica. L’incertezza che ne deriva si ripercuote sulle verifiche tariffarie. Pertanto dal maggio dell’anno scorso nei verbali di presa in carico è stata inserita una clausola secondo la quale, trascorso un anno senza comunicazione da parte del Comune in merito ai mutui, si intende dovuto al Comune il solo importo del canone previsto in convenzione per l’utilizzo dei beni strumentali di proprietà del Comune da parte di Acea ATO 2.

Rimane il caso di 26 Comuni che alla data del 26 maggio 2006 non avevano ancora comunicato alcunché in merito ai mutui. Ad essi abbiamo mandato una lettera di sollecito e oggi con questa delibera chiediamo che per questi Comuni si fissi il limite temporale del 30 maggio 2007, trascorso il quale senza alcuna notizia si intende dovuto il solo canone.

Prende la parola il rappresentante del Comune di Fonte Nuova **Piero Presutti**

PRESUTTI: Parlo anche a nome del Comune di Mentana. Siccome quel termine – che comunque contiamo di rispettare – non dipende solo da noi ma anche dai Commissari partitori regionali che stanno gestendo la divisione dei Comuni di Mentana e Fonte Nuova, chiediamo una deroga specifica per i nostri Comuni. In alternativa, chiediamo semplicemente di chiarire che il meccanismo scatti solo in assenza di comunicazione.

Prende la parola il Sindaco del Comune di Sambuci **Dario Ronchetti**

RONCHETTI: Chiedo la possibilità di posticipare la data a dicembre 2007. A Sambuci abbiamo grosse difficoltà a trovare una via di uscita per questi mutui che sono stati accesi nel corso degli anni. Peraltro molti mutui sono stati anche rinegoziati. Acea ATO 2 chiede soltanto di rendicontare i mutui per il servizio idrico integrato. I Sindaci negli anni Settanta quando hanno acceso i mutui per un tratto di acquedotto hanno inserito anche il ripristino dell'asfalto, il rifacimento dei marciapiedi e quant'altro. Chiediamo pertanto ad Acea ATO 2 di essere più elastica e di soprassedere in alcuni casi se può.

Prende la parola il Presidente della Provincia di Roma **Enrico Gasbarra**

GASBARRA: Comprendo la situazione ma credo che una data dobbiamo definirla. Pertanto sarei per lasciare la data del 30 maggio 2007 con la possibilità di comunicazioni di alcune realtà che segnalino problemi specifici che possano essere affrontati attraverso una composizione che la Segreteria Tecnico Operativa potrebbe mettere in atto. Mettiamo in votazione la delibera emendata con l'aggiunta, dopo le parole "*CHE trascorso il limite temporale predetto*", delle parole "*senza alcuna comunicazione*".

Il Presidente Gasbarra chiede di approvare per alzata di mano il punto 4 all'O.d.G. "Approvazione di un limite temporale per il riconoscimento dei mutui in essere".

Il Presidente quindi invita chi sia favorevole ad alzare la mano. Quindi invita ad alzare la mano chi sia contrario e poi chi voglia astenersi.

I voti favorevoli risultano essere quelli di tutti i presenti e quindi il Presidente dichiara approvato all'unanimità lo schema di delibera.

Punto 5 all'O.d.G.: "Approvazione Convenzioni A.ATO2 / Consorzi di Bonifica Tevere e Agro Romano, Pratica di Mare e A Sud di Anagni"

Prende la parola il Responsabile della Segreteria Tecnico Operativa, Ing. **Alessandro Piotti**

PIOTTI: Le convenzioni tra l'Autorità ATO 2 e i Consorzi di Bonifica che operano nell'ATO 2 devono essere rinnovate: infatti le vecchie convenzioni avevano durata fino a tutto il 2005. Nel corso del 2006 Acea ATO 2 ha versato una parte dei canoni come anticipazione ai Consorzi in attesa della sottoscrizione delle nuove convenzioni che oggi si portano all'approvazione della Conferenza dei Sindaci.

Gli schemi delle tre convenzioni portate all'approvazione sono identici a quello proposto dalla Deliberazione n. 146 del 22 marzo 2006 della Giunta Regionale del Lazio, a meno di alcune modifiche che sono state inserite per cercare di sopperire ad alcuni inconvenienti. Per prima cosa, manca una procedura per monetizzare il beneficio per l'utilizzo come scarico dei canali di bonifica; per questo motivo è stato aggiunto un comma 3 all'art. 20 dello schema di convenzione deliberato dalla Regione. Inoltre, manca chiarezza sul fatto che lo smaltimento delle acque piovane non è un compito del servizio idrico integrato anche se il gestore del servizio idrico gestisce le fognature miste. Infine, per evitare il rischio di una frammentazione

del controllo delle attività a carico dei Consorzi di Bonifica si è modificato l'art. 12 dello schema di convenzione deliberato dalla Regione.

Gli importi dei canoni in convenzione sono ancora quelli delle vecchie convenzioni, così come previsto nello schema di cui alla Delibera di Giunta Regionale. Questi importi sono confermati in attesa di una metodologia che tenga conto del beneficio dell'uso dei canali.

Ai vecchi canoni non è stata applicata l'inflazione in quanto nessuno ha applicato il miglioramento di efficienza previsto all'art. 8 delle vecchie convenzioni. Il testo della convenzione è stato concordato con il Consorzio di Bonifica Pratica di Mare. Gli altri due Consorzi nulla hanno eccepito in merito al testo, del tutto analogo a quello di Pratica di Mare. La delibera prevede l'adozione dei tre schemi di convenzione, il mandato alla STO di sottoscriverne gli allegati tecnici e il mandato al Presidente della Provincia di sottoscrivere le convenzioni stesse.

Prende la parola il Sindaco del Comune di Torrita Tiberina **Luciano Forconi**

FORCONI: Sui consorzi di bonifica avrei molte cose da dire. Già precedentemente mi sono espresso contro il Consorzio di Bonifica perché a mio avviso è un ente parassita: non fa quello che deve fare perché i canali di scolo non sono mai riusciti a regimentare le acque. Questo lavoro lo svolgono i contadini per conto proprio, però sono tutti tenuti a pagare il consorzio di bonifica. È una tassa ormai consolidata che non è più possibile accettare. Nel territorio di Torrita Tiberina ci sono solo due canali, il Rio Grande e il Farfa. Al centro ci sono altri canali di scolo che il Consorzio dice non essere di sua competenza e che pertanto non ha mai pulito. Ma il Consorzio non ha mai pulito neanche i canali di scolo di sua competenza, con la conseguenza che il Farfa è sempre ostruito e il Rio Grande viene mantenuto dai cittadini. Perché i cittadini devono pagare il Consorzio di Bonifica quando non usufruiscono del servizio?

Prende la parola il rappresentante del Comune di Fonte Nuova **Piero Presutti**

PRESUTTI: Come Comune di Fonte Nuova non abbiamo le cartografie aggiornate delle competenze del Consorzio e capita che ai cittadini serviti dalla fognatura arrivi anche la cartella del consorzio, quindi chiedo alla STO di poter aggiornare le cartografie delle competenze.

PIOTTI: Per ciò che riguarda le cartelle, è una cosa che esula dalle competenze della Segreteria Tecnico Operativa. Per ciò che riguarda la definizione delle competenze, noi abbiamo volutamente inserito negli allegati alla convenzione una cartografia dettagliata perché non sempre vi è chiarezza di competenze. Ad esempio, nel Comune di Roma vi è un'area sicuramente di competenza del Consorzio, poi a un certo punto vi è un'area in cui il Consorzio non è ancora operativo ma non è chiaro il confine tra le due aree. Nel caso del Comune di Roma vi è l'ulteriore complicazione che all'interno del Comune di Roma il Consorzio non è operativo, però di chi è la competenza? Il problema rimane.

Prende la parola il rappresentante del Comune di Capena **Paolo D'Antimi**

D'ANTIMI: Da un primo esame della bozza di delibera rilevo alcune situazioni confliggenti fra loro. Il punto B della relazione allegata alla delibera recita: *“Gli uffici della Regione Lazio*

stanno predisponendo una revisione della legge regionale 53/98 sulla difesa del suolo che dovrebbe eliminare le incertezze oggi in essere (a chi deve fare carico la quota parte dei canoni relativi allo scarico delle acque bianche; a chi deve fare carico il controllo delle attività svolte dai consorzi)”. Che si arrivi a una definizione a livello regionale credo sia estremamente auspicabile perché effettivamente lo stato di incertezza ad oggi esistente è totale. La cosa che mi rimane oscura è la seguente. Nella approvanda convenzione con il consorzio di bonifica all’art. 1 (“Oggetto”) sostanzialmente si seguita a mantenere ai consorzi di bonifica la funzione di manutenzione degli scarichi e dei canali, cosa che peraltro non hanno mai fatto (almeno nel territorio comunale di Capena, ma anche nel territorio di Ardea). A me sembra che sarebbe opportuno rimandare l’approvazione di questa convenzione alla formulazione della legge regionale che una volta per tutte chiarisca gli ambiti e i termini. Siccome stiamo decidendo ed organizzando un sistema integrato di smaltimento delle acque e siccome in alcuni Comuni esistono degli impianti di smaltimento sia delle acque bianche sia delle acque nere e poiché le acque bianche possono confluire nei canali oggetto di manutenzione dei consorzi di bonifica, ritengo opportuno che i consorzi di bonifica vengano sciolti e venga dato al servizio idrico integrato la gestione totale del territorio, altrimenti seguitiamo a tenere in piedi carrozzoni inutili, seguitiamo a dar loro soldi perseverando in questa ennesima sovrapposizione delle problematiche e fonte di malumori da parte dei cittadini. Pertanto la mia posizione è di astensione per motivi indicati. Se non esiste una necessità urgente, chiedo il rinvio del punto alla emanazione della legge regionale.

Prende la parola il Presidente della Provincia di Roma **Enrico Gasbarra**

GASBARRA: È ovvio che non è competenza di questa assemblea poter determinare lo scioglimento dei consorzi, però credo che sicuramente svolgono una funzione anche rilevante in alcune zone. Forse va la loro missione va modernizzata secondo le attuali condizioni soprattutto per evitare che si paghi doppia tassa. Anch’io stavo domandando se potevamo accogliere la sospensione di questa delibera in attesa della definizione della legge regionale. Se però rinviato questo punto, dovremo assumerci l’onere di anticipare i fondi ai consorzi. Lascio la scelta all’Assemblea.

Prende la parola il Direttore Generale del Consorzio di Bonifica Pratica di Mare **Aldo Capponi**

CAPPONI: Oltre ad essere Direttore Generale del Consorzio di Bonifica Pratica di Mare sono anche Direttore dell’Unione Regionale Bonifica. Per quanto riguarda il Consorzio Tevere e Agro Romano, non posso rispondere a quello che ha detto il Sindaco di Torrita Tiberina. Se il Consorzio non ha operato è proprio perché sono scadute le convenzioni il 31 dicembre 2005. Credevo che oggi i Consorzi di Bonifica che operano nella provincia di Roma avessero qualche preoccupazione in meno: intervenire nelle zone urbane che sono le zone a più alta criticità idraulica. Non possiamo farlo perché ci hanno escluso grazie alla legge 53/98 e né possiamo intervenire perché sarebbe distrazione di fondi. Se siamo riusciti a fare qualche intervento lo dobbiamo soltanto all’ing. Piotti che si è immedesimato nel problema e ha proposto l’acconto sul canone 2006. Gli interventi non si fanno perché mancano le risorse finanziarie. Le zone più a rischio sono le zone urbane dove tutti hanno fatto quello che hanno creduto più opportuno. All’arch. D’Antimi posso dimostrare tutti gli interventi che abbiamo fatto ad Ardea: se c’è bisogno di fare altre cose lo ringrazio perché ci dà un suggerimento: spesso sono proprio i contribuenti che ci aiutano negli interventi. Credo e spero che vadano

avanti i lavori, che le convenzioni siano approvate. Faccio un'eccezione per l'Agro Romano che è un consorzio che si è accordato sul canone che era del 2000, non si è discusso di niente poi è successo che successivamente all'accordo la Regione Lazio a firma dell'Assessore Bonelli ha escluso altre zone (come Tor de' Cenci) che coprivano 1.570.000 euro di contribuenza. La stessa Regione aveva promesso che quella cifra sarebbe rientrata nelle convenzioni; ebbene, oggi in quella convenzione di questa cifra non vi è traccia e qualcuno continuerà a lamentarsi che a Tor de' Cenci non viene fatta la manutenzione. Ma noi senza risorse non possiamo intervenire.

Prende la parola il Sindaco del Comune di Monterotondo **Antonino Lupi**

LUPI: Vorrei far presente quanto sia importante definire una volta per tutte le aree di competenza dei singoli soggetti, perché è davvero un rompicapo. Come Comune di Monterotondo ci troviamo nella situazione paradossale di avere un fosso che esonda almeno una volta l'anno creando un grave danno a una parte della città, fosso che è a 200 metri dal confine di Comune e ricade nell'ambito del Comune di Roma per la parte a monte e a valle della ferrovia. Siamo stati più volte nell'estrema difficoltà di rispondere ai nostri cittadini i quali non possono credere che non si possa trovare una soluzione. La soluzione l'abbiamo trovata intervenendo senza alcuna autorizzazione su aree private che peraltro non sono di nostra competenza. Questo sperando che la Corte dei Conti o qualcuno non sollevi mai alcun problema. Però è l'unica possibilità per rendere credibile di fronte ai cittadini le istituzioni viste nel loro complesso. Pertanto questa è una cosa necessaria e, prima verrà fatta, prima si avrà un panorama di chiarezza.

Prende la parola il Sindaco del Comune di Trevi nel Lazio **Silvio Grazioli**

GRAZIOLI: Leggo un finanziamento di € 24.979 per il Consorzio di Bonifica A Sud di Anagni per il quale in realtà ci sono stati già dei finanziamenti regionali per il recupero della Valle del Sacco perché si era scoperto che all'interno dei fossi vi erano tracce di mercurio. Volevo capire se erano fondi destinati alla zona di competenza di Roma del Consorzio suddetto.

GASBARRA: Signori, o rinviemo alla prossima assemblea (e comunque dobbiamo trasferire i fondi ai Consorzi di Bonifica) oppure, auspicando e sollecitando la revisione della legge 53, potremmo approvare questo schema di convenzione e realizzare una sorta di mini dipartimento presso la Segreteria Tecnico Operativa dedicata ai consorzi di bonifica tra i Sindaci rispetto al coordinamento degli interventi con i tre consorzi.

FORCONI: Propongo di approvare lo schema di convenzione e al contempo di approvare un ordine del giorno che inviti la Regione a sollecitare la riforma della legge 53.

GASBARRA: Per coordinare questo tipo di disfunzioni che si determinano per mancanza di contatto, di funzionalità eccetera, è necessario trovare uno schema di riferimento.

Prende la parola il rappresentante del Comune di Montelanico **Celestino Fabrizi**

FABRIZI: Ritengo estremamente ponderata la proposta del Sindaco Lupi sulla rivisitazione delle aree di pertinenza dei consorzi di bonifica.

GASBARRA: Ma questo non dipende da questa Conferenza.

FORCONI: Per la manutenzione di alcune aree il consorzio di bonifica invia bollettini di pagamento ai cittadini che non sono tenuti a pagare.

GASBARRA: Ma questo non è nei poteri di questa Assemblea, è nei poteri della Regione che stabilirà le funzioni e le competenze dei Consorzi.

FABRIZI: Volevo spezzare una lancia a favore del Consorzio di Bonifica A Sud di Anagni perché nel nostro Comune è presente e comunque fa degli interventi. Il problema che si riscontra è che non riesce a intervenire nei fossi all'interno delle aree urbane, quindi penso che questo documento dovrebbe essere approvato.

GASBARRA: A questo punto pongo in votazione le due proposte. La prima è l'approvazione della delibera prevedendo contestualmente l'apertura di uno specifico ufficio presso la Segreteria Tecnico Operativa di confronto, di composizione o comunque di intervento su richiesta delle varie Amministrazioni interessate che coinvolgono i tre Consorzi di Bonifica assumendo nella stessa seduta la deliberazione di sollecitare i lavori di revisione della legge 53 alla Regione con una mia nota. La seconda proposta è il rinvio della delibera ma con l'impegno ad anticipare i fondi ai Consorzi di Bonifica.

Il Presidente Gasbarra chiede dapprima di approvare per alzata di mano il punto 5 all'O.d.G. "Approvazione Convenzioni A.ATO2 / Consorzi di Bonifica Tevere e Agro Romano, Pratica di Mare e A Sud di Anagni"; quindi, vista la risposta positiva dell'assemblea, rinuncia a votare il rinvio della delibera ed invita solo ad alzare la mano di chi sia contrario e poi di chi voglia astenersi dall'approvazione delle Convenzioni. I voti favorevoli risultano essere quelli di tutti i presenti con solo due voti contrari e quindi il Presidente dichiara approvato lo schema di delibera con gli allegati.

Punto 6 all'O.d.G.: "Approvazione del conferimento agli impianti di trattamento delle acque reflue urbane dei rifiuti di cui al comma 3 dell'art. 110 del D.Lgs. 152/06"

Prende la parola il Responsabile della Segreteria Tecnico Operativa, Ing. **Alessandro Piotti**

PIOTTI: Nell'ATO 2 e nei Comuni già gestiti da Acea ATO 2 sono in funzione 23 depuratori autorizzati a recepire e a smaltire i rifiuti costituiti dai fanghi delle fosse settiche delle case isolate. La tariffa attualmente applicata ai bottini che consegnano agli impianti è oggi differente da impianto ad impianto in quanto deriva dall'articolazione tariffaria applicata dal Comune prima dell'avvio del servizio idrico integrato. Lo smaltimento di questi rifiuti fa parte del servizio idrico integrato per legge anche se non richiamato nella Convenzione di Gestione. Oggi quindi esistono diverse tariffe in corrispondenza di ciascun depuratore e, per equità nei confronti degli utenti dell'ATO 2, vi è la necessità di uniformare tali tariffe.

Pertanto è stata calcolata una tariffa che, applicata ai rifiuti prodotti da una utenza familiare tipo di una casa isolata (e che quindi non paga la depurazione), comporti un costo uguale o inferiore a quello della depurazione se fosse collegata a questo servizio. In altre parole una famiglia annualmente paga circa € 75 l'anno per la depurazione e quindi, con la tariffa ipotizzata per lo smaltimento dei fanghi ai bottini, verrebbe una tariffa pari a € 10 a tonnellata più IVA.

Inoltre con la stessa delibera si invita Acea ATO 2 a predisporre una rete più estesa possibile di depuratori atti a recepire questo servizio e a consentire l'accesso agli impianti al maggior numero possibile di operatori privati per il servizio di trasporto, al fine di creare una concorrenza e a ottenere un abbassamento dei costi del trasporto dei bottini.

Prende la parola il Sindaco del Comune di Canale Monterano **Marcello Piccioni**

PICCIONI: Nei colloqui intercorsi più volte con Acea ATO 2 avevo chiesto la possibilità che la società stessa fornisse, a un prezzo calmierato, un servizio di smaltimento delle fosse settiche delle case isolate. L'unica cosa che manca nella delibera è il prezzo finito del prodotto perché se l'Acea ATO 2 fa un contratto per tutto l'ATO dividendo la torta, forse si riesce ad abbattere i costi; se non riusciamo ad abbattere i costi facciamo una grossa ingiustizia. Faccio un esempio. Nel mio Comune da tanti anni alcune ditte hanno creato una specie di consorzio con i cittadini e fanno muovere una macchina più capiente per limitare le spese. Io credo che questo sia compito del gestore del servizio idrico integrato, altrimenti non rendiamo giustizia a coloro che vivono nelle case isolate e soprattutto alla popolazione rurale.

Prende la parola il Presidente della Provincia di Roma **Enrico Gasbarra**

GASBARRA: Questo servizio l'Acea ATO 2 non è in grado di attivarlo. La cosa su cui si può lavorare in futuro è l'azzeramento dei dieci euro a tonnellata nella tariffa.

PICCIONI: Non sono molto d'accordo.

GASBARRA: Purtroppo è l'unica possibilità.

PICCIONI: Nei Comuni piccoli succede che chi è più furbo scarica nei fossi. Io credo che il discorso che ha fatto l'ing. Piotti ci garantisce che nessuno svuoti le autobotti nei fossi.

GASBARRA: Ma se l'azzeriamo è più conveniente per tutti.

PICCIONI: Però alcune ditte sono già fornite di propri depuratori e non hanno interesse.

GASBARRA: Ripeto: l'Acea ATO 2 non è in grado di fare il trasporto dedicato.

PICCIONI: Quanto meno le condizioni dei piccoli Comuni sarebbero risolvibili se Acea ATO 2 si impegnasse a fare un consorzio con i cittadini.

GASBARRA: Il problema è che è una realtà complessa che copre il piccolo come il grande Comune.

PICCIONI: Invito l'Assemblea a riflettere su questo argomento.

Prende la parola il rappresentante del Comune di Pomezia **Stefano Garzoli**

GARZOLI: Volevo chiedere se era possibile da parte della Provincia l'estensione dell'autorizzazione di conferimento a questi impianti anche dei rifiuti liquidi derivanti dal lavaggio dei cassonetti per la nettezza urbana. Noi non abbiamo impianti idonei al recepimento dei rifiuti liquidi.

GASBARRA: No, questo riguarda solo le acque domestiche. Il tema sollevato da lei si inserisce nell'ambito di un'altra materia.

Il Presidente Gasbarra chiede di approvare per alzata di mano il punto 6 all'O.d.G. "Approvazione del conferimento agli impianti di trattamento delle acque reflue urbane dei rifiuti di cui al comma 3 dell'art. 110 del D.Lgs. 152/06".

Il Presidente quindi invita chi sia favorevole ad alzare la mano. Quindi invita ad alzare la mano chi sia contrario e poi chi voglia astenersi.

I voti favorevoli risultano essere quelli di tutti i presenti e quindi il Presidente dichiara approvato all'unanimità lo schema di delibera con l'allegato.

Punto 7 all'O.d.G.: "Relazione 2006 sulle attività della Segreteria Tecnico Operativa"

Prende la parola il Presidente della Provincia di Roma **Enrico Gasbarra**

GASBARRA: Ricordo che questo punto all'ordine del giorno non è soggetto a votazione. Credo che la relazione sia stata distribuita a tutti i Sindaci.

Prende la parola il Responsabile della Segreteria Tecnico Operativa, Ing. **Alessandro Piotti**

PIOTTI: A proposito della Relazione, essa descrive tutte le attività che sono state svolte dalla Segreteria e i principali problemi in essere nell'ATO 2. Tra questi voglio evidenziare un'emergenza ambientale pesantissima, gravissima che tengo ad evidenziare *coram populi* davanti a voi nella speranza di avere un aiuto da parte di tutti per cercare di risolverla. Si tratta dell'emergenza ambientale degli scarichi non a norma. Ad oggi sono stati trasferiti ad Acea ATO 2 i servizi idrici di poco più di 70 su 112 Comuni dell'ATO 2. I depuratori presi in carico ammontano a circa 140. Alcuni di essi, ed in particolare i più piccoli, scaricano con uno o più parametri fuori norma. Ma ci sono anche più di 150 scarichi non a norma, ovvero 150 tronchi di fognature comunali che scaricano senza alcun trattamento depurativo. Nei documenti del Piano d'Ambito allegato alla Convenzione di Gestione questi scarichi non erano ancora censiti. Qual è il perché di questa situazione? Le ragioni sono essenzialmente tre. La prima è che negli anni Ottanta-Novanta gli investimenti pubblici nel campo delle opere idrauliche sono drasticamente diminuiti; se nell'85 si è speso 100, nel '95 si è speso 25 (dati ISTAT). La seconda è che per diversi motivi nel passato le case sono state costruite prima delle fogne e dei depuratori. La terza ragione è stata la frammentazione dei gestori dei servizi che hanno impedito una visione di insieme da parte dei soggetti pianificatori (Regioni) e dei soggetti controllori (Province).

Fortunatamente l'avvio del servizio idrico integrato consente oggi di affrontare questo problema. Infatti il gestore ha a disposizione, almeno in parte, le risorse che provengono dalla tariffa per costruire le opere necessarie; il gestore per legge non può allacciare agli acquedotti utenze che non siano in regola con lo smaltimento delle acque nere (e questo dovrebbe favorire in futuro la costruzione delle fogne prima delle case); inoltre, il servizio idrico integrato ha accorpato le gestioni preesistenti dando finalmente una visione reale e d'insieme del problema. Adesso quindi cominciamo a conoscere il problema nei suoi reali contorni ed abbiamo un mezzo a disposizione per risolverlo.

In particolare, per ciò che riguarda i tempo voglio segnalare l'enormità delle tempistiche necessarie per ottemperare a tutte le norme di legge relative alle autorizzazioni e agli espropri. In attesa della realizzazione degli interventi però si continua ad inquinare scaricando non a norma e si creano tensioni a causa dello stop che si deve imporre alle nuove espansioni urbanistiche laddove oggi non esistono fogne e depuratori. Il legislatore dopo rinvii durati trent'anni e anche a seguito di disposizioni comunitarie ha messo definitivamente fuori norma gli scarichi non depurati e ha responsabilizzato, anche penalmente, il gestore delle fognature a prescindere da qualsiasi considerazione storica e di attività di bonifica in corso. Quindi chi deve applicare la legge la sta applicando, ad oggi Acea TO 2 ha ricevuto sanzioni per dodici milioni di euro e i suoi dirigenti hanno ricevuto decine di denunce civili e penali. In altre parole, siamo in presenza di un accanimento terapeutico che però non è applicato sul paziente ma sul dottore. Questo ha come conseguenza che risorse umane ed economiche sono sottratte alla risoluzione del problema.

Non potendo ragionevolmente sperare in una modifica del D.Lgs. Ambientale che consenta delle proroghe condizionate ai programmi di realizzazione delle opere necessarie, oggi qui voglio ufficializzare una serie di richieste che nei mesi passati abbiamo avanzato in diverse sedi per ottenere un aiuto su questo fronte di lavoro.

- 1- La sottoscrizione di un protocollo tra i diversi soggetti coinvolti in questa emergenza affinché ci sia una condivisione dei termini dell'emergenza e un monitoraggio di tutte le attività in corso finalizzata al superamento dell'emergenza. Ciò senza togliere le responsabilità a carico di ciascun soggetto (la bozza del protocollo è allegata alla Relazione 2006 della STO).
- 2- Un dispositivo di legge regionale che inviti i soggetti che devono autorizzare gli scarichi a rilasciare anche autorizzazioni provvisorie così come peraltro previsto nel D. Lgs. 152/06.
- 3- Ordinanze Sindacali condivise dal gestore e dai soggetti controllori con le quali, a parità di inquinamento, si eviti il blocco totale di nuove attività economiche nei Comuni.
- 4- Individuazione e perseguimento di una strada per ridurre i tempi di rilascio delle autorizzazioni e di esproprio.
- 5- Investimenti pubblici.

GASBARRA: Mi sembra un argomento importante perché descrive una situazione difficile sia per i Sindaci sia per Acea ATO 2, argomento che però deve portare a un cambio di passo e quindi a un impegno di tutti. Credo che andrebbero raccolti i cinque punti individuati soprattutto per quanto riguarda le tempistiche e gli investimenti che diventano fondamentali per la soluzione del problema ma nel contempo anche l'impegno delle istituzioni che spieghino alle Procure che si è ereditata una situazione storicamente difficile e che non può pesare sui dirigenti e funzionari e sui Sindaci che ci stanno aiutando. Quindi, pur non essendo

la relazione 2006 sulle attività della STO soggetta a voto, invito tuttavia la Conferenza a votare i cinque punti esposti dall'ing. Piotti affinché diventino un impegno comune di tutti.

Il Presidente Gasbarra chiede di approvare per alzata di mano le cinque richieste avanzate dal Responsabile della Segreteria Tecnico Operativa ing. Alessandro Piotti.

Il Presidente quindi invita chi sia favorevole ad alzare la mano. Quindi invita ad alzare la mano chi sia contrario e poi chi voglia astenersi.

I voti favorevoli risultano essere quelli di tutti i presenti e quindi il Presidente dichiara approvate le cinque richieste contenute nell'intervento dell'ing. Piotti.

Punto 9 all'O.d.G.: “Elezione della Consulta d'Ambito”

Prende la parola il Presidente della Provincia di Roma **Enrico Gasbarra**

GASBARRA: Come annunciato all'inizio della seduta, il punto 8 è stato rinviato, mentre il punto 9 me lo ritrovo da quando sono stato eletto. Su questo punto vi do una comunicazione. Scriverò nuovamente all'ANCI e all'UPI chiedendo in una settimana di darci le indicazioni che in tre anni non ci hanno dato, dopo di che se non ci sono indicazioni presenterò io all'Assemblea una proposta.

Il Presidente dichiara chiusa la Conferenza alle ore 13,00.

ALLEGATI:

- Determinazione del numero legale;
- Delibera 1/07 “Approvazione del Bilancio Consuntivo 2006 e del Bilancio Preventivo 2007-2009 della STO”;
- Delibera 2/07 “Presenza in carico anticipata dei servizi comunali tutelati”;
- Delibera 3/07 “Limite temporale per il riconoscimento dei mutui in essere”;
- Delibera 4/07 “Convenzioni A.ATO 2 / Consorzi di Bonifica”;
- Delibera 5/07 “Conferimento agli impianti di trattamento delle acque reflue urbane dei rifiuti di cui al comma 3 dell'art. 110 del D. Lgs. 152/06”;
- Relazione “L'emergenza ambientale degli scarichi non a norma” approvata dalla Conferenza dei Sindaci il 28 marzo 2007”.

il verbalizzante
dott. ing. Alessandro Piotti